

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

(INTERPELLANZA trasformata in interrogazione - vedi art. 97 cpv. 3 LGC/CdS)

Famigliari curanti e finanziamenti residui

I familiari curanti danno un contributo prezioso all'assistenza dei familiari bisognosi di cure e alleggeriscono con il loro impegno il sistema di assistenza professionale delle organizzazioni Spitex. Si tratta di un contributo essenziale per consentire alle persone di vivere in modo indipendente nel loro ambiente familiare con ricadute psicologiche sicuramente positive, ma anche di avere cure qualitativamente all'altezza. Così come le persone assistite hanno diritto a un'assistenza di qualità, anche i familiari curanti hanno diritto a una retribuzione e a un impiego corretto in base al diritto del lavoro.

Nel 2020, la Confederazione aveva stimato a circa 3,71 miliardi di franchi all'anno lo sgravio dei poteri pubblici reso possibile dalle prestazioni fornite a titolo volontario dai circa 600'000 familiari curanti in Svizzera.

Dall'emissione di una sentenza del Tribunale federale del 2019, sempre più aziende autorizzate a fornire cure a domicilio assumono familiari curanti. L'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie (LaMal) accorda a queste ultime un contributo di 52.60 franchi per ora di cure di base al quale si aggiunge il finanziamento dei costi residui versato dal Cantone e/o dal Comune, che può ammontare a oltre 40 franchi all'ora a seconda del Cantone.

Di conseguenza, alcune aziende riescono a incassare oltre 90 franchi per ogni ora di cure erogata da un familiare curante, corrispondendone soltanto 30–35 come salario. La differenza rimane all'azienda, che realizza così un margine importante, senza offrire un valore aggiunto corrispondente. Il costo effettivo per l'ente pubblico risulta quindi quasi triplicato rispetto alla sola remunerazione del familiare curante.

Negli ultimi anni si è sviluppato un vero e proprio settore a scopo di lucro basato quasi esclusivamente sull'assunzione di familiari curanti. Alcune aziende fatturano più di 2 milioni di franchi al mese, sostenute da campagne pubblicitarie aggressive per il reclutamento dei familiari. Per evitare l'insorgenza di un settore completamente nuovo che realizza un immenso profitto a spese di chi paga i premi e dei contribuenti devono essere fissati contributi adeguati e in linea con il principio dell'economicità oltre che regole chiare per la formazione dei familiari curanti.

Questa visione è condivisa anche da Santesuisse, associazione di categoria delle casse malati, che guardando preoccupata a quest'evoluzione, ha fornito alcuni dati relativi alla Svizzera. "Il fatturato a spese della Lamal dei servizi che assumono familiari curanti è oggi di circa 100 milioni di franchi all'anno. Circa tre anni fa, il fatturato nel settore era di soli 17 milioni di franchi. Se tutti i familiari che assistono i loro parenti fossero assunti da queste società, i costi che si ripercuoterebbero sui premi ammonterebbero a miliardi". Santesuisse non esita a definire l'assunzione di familiari curanti da parte dei servizi di cure a domicilio "una macchina da soldi. Diverse aziende hanno scoperto un nuovo business: fatturano il tutto secondo la tariffa oraria spitex normale all'assicuratore malattia, versano un certo salario a un familiare curante e si tengono la differenza". La conclusione di Santesuisse è chiara: "Il sistema attuale deve essere rivisto. La tariffa per questo modello di impresa deve essere significativamente ridotta".

Dato che i familiari curanti non hanno una formazione nel settore delle cure, alle loro prestazioni si dovranno applicare contributi dell'assicurazione obbligatoria inferiori e un finanziamento dei costi residui minore. Le prestazioni fornite da familiari curanti assunti da aziende dovranno essere

contabilizzate separatamente per evitare che le regole vengano aggirate. Questa soluzione consentirà di salvaguardare la possibilità per i famigliari curanti di fornire prestazioni essenziali per l'assistenza sanitaria, garantendo allo stesso tempo la qualità delle cure e limitando lo sfruttamento lucrativo di tali prestazioni.

L'obiettivo è duplice: da un lato valorizzare e retribuire in modo equo i familiari curanti, dall'altro evitare che soggetti terzi traggano profitti ingiustificati da una funzione che dovrebbe restare eminentemente sociale e solidale.

I Comuni e il Cantone dovrebbero poter esercitare un ruolo più attivo nella regolamentazione di questo settore, anche attraverso contratti di prestazione o criteri specifici per il riconoscimento dei contributi. Non devono essere ammessi finanziamenti pubblici per attività che generano profitti privati senza corrispettivo in termini di qualità o sostenibilità.

Nei Cantoni dove il finanziamento residuo copre solo i costi realmente sostenuti (es. formazione continua, spese di viaggio, pianificazione, gestione del personale), il sistema risulta più efficiente. Al contrario, i familiari curanti non sostengono questi costi, e per questo motivo i relativi contributi pubblici dovrebbero essere rivisti al ribasso.

Per questi motivi si chiede al Consiglio di Stato:

1. Corrisponde al vero il fatto che il Cantone Ticino non partecipa con costi residui come avviene in altri Cantoni?
2. Esistono Comuni in Ticino che partecipano con costi residui come avviene in altri Cantoni?
3. In caso affermativo ad una delle due prime domande, a quanto ammonta il contributo ed è possibile stralciare il pagamento della quota residua dei costi da parte dei Comuni / del Cantone per le prestazioni effettuate da famigliari curanti? In pratica è l'introduzione del tetto massimo determinato dall'AOMS.
4. In caso negativo ad una delle due prime domande, è possibile intraprendere i passi per escluderlo per il futuro?
5. Chi offre il servizio di assumere familiari curanti e con quali margini?
6. È possibile avere la lista nominativa di quelli pubblici e di quelli privati?
7. Esistono servizi già attivi in Ticino che propongono esclusivamente familiari curanti?
8. Le organizzazioni Spitex che desiderano assumere famigliari curanti devono stipulare un contratto di prestazione col Cantone?
9. I Comuni possono prevedere l'assunzione di familiari curanti come requisito preferenziale per la collaborazione con i servizi Spitex o una competenza esclusiva cantonale?
10. Chi presenta un rendiconto annuale dettagliato dei costi? È un obbligo di legge?
11. È disponibile, per ogni Servizio che assume familiari curanti, una statistica che indichi il numero di familiari curanti assunti in rapporto al personale infermieristico che opera per il Servizio?
12. I servizi Spitex forniscono al Cantone dati chiari ed accertabili sul numero di familiari curanti assunti e sul numero di ore da loro erogate?
13. Possono essere assunti da uno Spitex familiari curanti in età AVS?
14. Possono essere assunti familiari curanti che hanno già un'attività lavorativa ad alta percentuale?
15. Possono essere assunti famigliari che stanno curando uno stretto parente?
16. Il Cantone verifica che vi sia personale qualificato sufficiente (vedi art. 58gOAMAL) in uno Spitex per supervisionare, formare e supportare i familiari curanti? In sostanza, si verifica che i familiari curanti siano inseriti in un'équipe?
17. I familiari curanti retribuiti nel Canton Ticino sono obbligati a seguire una formazione?
18. Chi ha il compito di organizzare i programmi formativi e di promozione della qualità dell'assistenza per famigliari curanti e favorire il reclutamento?

19. Come avviene l'accreditamento per le aziende di assistenza domiciliare?
20. È possibile renderlo obbligatorio tale accreditamento?
21. Sono in corso collaborazioni inter-cantonali per armonizzare il sistema e limitare i rischi di derive speculative?

Massimo Mobiglia

Albertini - Beretta Piccoli - Buri - Buzzi -

Ermotti-Lepori - Ferrari - Gianella Alex -

Mazzoleni - Soldati - Sarary

Referenze:

- [Mozione 24.4355](#) di P. Hässig
- [Interpellanza 24.4058](#) di P. Hegglin
- [Interpellanza 23.3426](#) di H. German
- [Interpellanza 23.3191](#) di B Roduit